

D. Uno sforzo di pensiero cristiano.

Questa opera di misericordia esige in modo particolare anche uno **sforzo di pensiero cristiano**.

Amare una persona che può essere colpevole anche di gravi azioni, è una carità che non si improvvisa e per cui non basta il “buon cuore” di chi fa un’azione generosa.

Perché la misericordia verso i carcerati non sia astratta ma tocchi la vita di questi fratelli e sorelle, è necessaria anche la fermezza di chi conosce e ama il bene, unita alla dolcezza e al coraggio di chi non si stanca di proporlo e di sperarlo come possibile per ciascuno; anche per chi ha sbagliato.

Andare a trovare i carcerati – magari non fisicamente – richiede anche che i cristiani sappiano esprimere una corretta azione politica al riguardo dei temi della giustizia, della pena, dell’inserimento sociale. Anche quando esprime un voto, o concede fiducia a un politico, il cristiano non dimentica le esigenze della carità che nascono dalla propria fede.

Chi c'è davanti a voi? Potreste domandarvi. Vorrei rispondere alla domanda con una certezza della mia vita, con una certezza che mi ha segnato per sempre. Quello che sta davanti a voi è un uomo perdonato. Un uomo che è stato ed è salvato dai suoi molti peccati. Ed è così che mi presento. Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio dividerlo: è Gesù, Gesù Cristo, la misericordia del Padre. Egli è venuto a mostrarci, a rendere visibile l'amore che Dio ha per noi. Per te, per te, per te, per me. Un amore attivo, reale. Un amore che ha preso sul serio la realtà dei suoi. Un amore che guarisce, perdona, rialza, cura. Un amore che si avvicina e restituisce dignità. Una dignità che possiamo perdere in molti modi e forme. Ma Gesù è un ostinato in questo: ha dato la vita per questo, per restituirci l'identità perduta. Per rivestirci con tutta la sua forza di dignità.

Discorso di Papa Francesco al Carcere di Palmasola (Bolivia) – 10 luglio 2015

Le Opere di Misericordia. 6



Andare a trovare i carcerati

A. I carcerati.

Di chi si parla?

Carcerato è chi è recluso in un luogo specifico, a causa di motivi che lo portano a essere considerato un pericolo per la società che

- deve difendersi, privandolo della libertà di muoversi, esprimersi e agire;
- intende punire il reato commesso;
- vuole favorire un cambiamento nel soggetto carcerato così da rendere possibile una sua rinnovata presenza nella società;

Qualunque sia il motivo per cui una persona si trovi in carcere è comune il fatto di essere considerato un pericolo e una minaccia per la comunità.

B. Perché avere misericordia dei carcerati? Un'opera che educa alla misericordia.

Andare a trovare i carcerati è opera che anzitutto agisce dentro chi si dispone a farla perché **richiede un difficile esercizio di libertà interiore**:

È giusto aiutare chi ha sbagliato e non merita comprensione?

Perché andare da chi è una minaccia per la società?

Non può essere rischioso o pericoloso andare a trovare una persona che forse si approfitterà della carità che riceve?

La misericordia verso i carcerati non può diventare una giustificazione verso quello che hanno commesso?

L'esercizio di libertà interiore dal giudizio, dal pregiudizio e dalla paura può essere aiutato da alcune semplici riflessioni, che ci invitano a considerare noi stessi nei confronti dei carcerati come:

- **Uguali:** nella dignità di persona umana, che rimane inviolabile e da rispettare in ogni uomo e donna; tutti siamo creati a immagine di Dio in Cristo, e tutti siamo fatti per Lui. (*"anche voi avete un corpo"* cf. Eb 13,3)
- **Simili:** perché il cuore umano è un mistero che conosce anche le cadute, le fragilità e perfino le perversioni; nessuno ne è immune e noi ben sappiamo che anche il nostro cuore sarebbe capace di sbagli gravi e anche di reati se la Grazia di Dio non ci proteggesse in tanti modi.
- **Custodi:** del fratello in umanità che oltre alle difficoltà pratiche della vita porta anche il peso della colpa.

- **Fratelli:** perché un cristiano, anche colpevole di reati, rimane parte della comunità.
- **Discepoli:** sorprende pensare che Gesù stesso fu carcerato; come pure il Battista, gli Apostoli, i grandi Padri della Chiesa.

C. Come andare a trovare i carcerati.

- Pensare ai bisogni pratici di chi vive in carcere e spesso manca di ciò che è necessario a una vita dignitosa (*vestiti, igiene personale, materiale per comunicare, per istruirsi, per curare la vita di fede*).
 - Sostenere l'opera pastorale della Chiesa nelle carceri, offrendo un aiuto ai cappellani per la visita, l'animazione della preghiera e della liturgia.
 - Andare a visitare vicini, conoscenti, parrocchiani che si trovano in carcere, o coinvolgere la comunità cristiana per una vicinanza in queste circostanze.
 - Avere cura delle famiglie di chi si trova in carcere, per favorire il loro reciproco incontro e aiutarli in tante necessità pratiche e burocratiche.
 - Offrire attenzione e amicizia a chi, dopo l'esperienza del carcere, cerca strade di reinserimento nella società e di vita dignitosa e normale.
 - Interessarci a coloro che nel mondo sono in carcere per la fede e per la carità (*la stampa cattolica e in particolare le riviste missionarie e l'"Aiuto alla Chiesa che soffre" sono di aiuto a mantenere viva questa sensibilità*).
 - Interessarci e offrire la preghiera e l'aiuto per coloro che si trovano privati della libertà nei campi profughi, nei campi di concentramento e rieducazione, a motivo non di reati ma a causa delle loro idee, della loro appartenenza etnica, della guerra e della miseria da cui fuggono.
- **Il nostro cammino di Avvento** di attenzione ai cristiani di Terra Santa è da intendere anche nella linea di questa opera di misericordia: i cristiani in Terra Santa si trovano spesso assediati, impediti nei movimenti, nel lavoro, negli affetti e nella vita sociale. Vengono considerati stranieri nella loro terra, e un pericolo da cui difendersi e possibilmente da riuscire ad allontanare.